

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.50 — 4. —
L. 15.50 — 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 — 9.50 — 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

S'invitano i sig. Abbonati fuori di città, che sono in arretrato di pagamento di farlo il più presto possibile, inviando l'importo mediante Voglia postale.

LA POLIZIA IN ITALIA STUDI E PROPOSTE A. S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO LETTERA III.

Oggi devo dimostrarle, che gli impiegati di P. S. sono per nove decimi spostati. Ciò non mi sarà difficile. Prima di tutto si capisce da sé che un'amministrazione che accoglie tutti alla cieca, non poteva assegnare ad ognuno il posto che gli compete per attitudine, o inclinazione; si figurì p. es., Eccellenza, il cuoco, il portiere, l'ex garzone di negozio, il mercante di nocciuole, l'illuminatore teatrale, come possono essere al loro posto negli uffici di P. S.?

Voglio ammettere molta malleabilità, molta duttilità in tutti questi elementi, ma è impossibile pretendere che ognuno di essi trovasse quel genere di applicazione cui si sentiva chiamato.

Ad alcuni parve troppo superiore alle proprie forze il compito assegnato; altri lo trovarono troppo odioso ed uggioso, nessuno ne fu contento. Sentirsi a parlare di leggi, di articoli, di codice, di applicazioni di pene quando fino a ieri avete maneggiato il metro, o il libro mastro; essere costretti a leggere circolari, a sfogliare incartamenti, a redigere verbali, quando avete pochissima dimestichezza con quella brava persona che fu il sig. Basilio Puoti — sono cose che indispettiscono, e disgustano. Perciò i reclutati si sentirono fuori della loro nicchia, bestemmiarono per ventisei giorni del mese, non tranquillizzandosi che il 27, giorno di paga. Si persuasero a non far nulla e lasciare che le cose procedessero alla peggio; oppure vollero sforzarsi (taluni, ma pochi) a far qualche cosa, e fecero delle madornali corbellerie, mostrando ad ogni atto di essere assolutamente inetti. Precisamente, Eccellenza, ciò che succederebbe a Lei se volesse mettersi a fare il pirotecnico, o a me se pretendessi di fare il pilota, mentre il suo mestiere è quello di

prefetto o ministro (sebbene non se la cavi con moltissimo encomio) ed il mio quello di scrivere, ciò che (modestia a parte) m'ingegno di fare meglio che posso.

Ma v'ha un'altra classe di impiegati di P. S. forse più spostati ancora. Il Governo non cessò mai di dipingere coi più rosei colori l'orizzonte e la prospettiva della carriera di P. S. perchè il suo scopo era di tirar nella rete più gente che poteva, senza poi preoccuparsi del resto, fece le più lusinghiere promesse di riforme, di emolumenti, di promozioni rapide, di brillanti mete. Ripeté questo gioco dal 1860 in poi cento volte, lo strombazzò coi giornali ufficiali ed officiosi; e con queste panie prese al laccio molti troppo creduli ed infelici.

Perciò, a lato al cuoco ed al garzone bottegaio, entrarono a far parte dell'amministrazione di P. S. bravi giovani, onesti, intelligenti, che avevano compiuto il corso degli studi, e molti presa anche la laurea in legge. Entrarono ingenuamente credendo nelle promesse del Governo, e credettero per un momento di far parte di un ufficio rispettabile e rispettato, come dovrebbe essere una buona polizia; sperarono di poter prestare utili servigi al paese, e di assicurare a sé stessi una buona e lusinghiera posizione. Molti vi furono spinti dal bisogno, che, come Ella non sa, Eccellenza, è il pessimo consigliere.

Che ne venne? che troppo tardi aprirono gli occhi, e si accorsero del falso passo. Viddero che la polizia in Italia è sfruttata dalle male arti del governo che vuol farne uno strumento d'oppressione; viddero che i loro colleghi erano persone d'ogni risma, ineducate per la massima parte, ignoranti, prepotenti; viddero che le promesse del governo erano le più fallaci menzogne; e infine si persuasero di essere fuori del loro elemento. Educati, istruiti, capaci, esperti nel diritto, di mente svegliata, di vasta cultura, si viddero spesso amalgamati colla scoria; spesso sottoposti ai voleri di un superiore ex cuoco, o ex dragone del Duca di Modena, si viddero costretti a far la parte dello sbirro in perquisizioni, o scioglimento d'assembraenti, arresti o perlustrazioni notturne. Si viddero infine paraggiati al brigadiere od appuntato delle guardie o dei carabinieri, e condannati ad ebettizzarsi, copiando una nota spesso spropositata del capo d'ufficio, o redigendo un verbale di infruttuose ricerche.

uno stato di continua apprensione. Ma essi sanno che per gli innamorati c'è un dio speciale, e non dubitano affatto che il negro nuvolone non s'abbia un giorno o l'altro a convertire in una rosea nuvoletta, la quale piova sul loro capo il sospirato assenso.

Lo m'ero scordato di dirvi che il nuvolone è il sig. Gavagni, capitano di lungo corso, vecchio lupo di mare, burbero e severo, il quale non permetterà troppo facilmente che Carlo, suo nipote, s'abbia ad unire in matrimonio a Marieta, la meschina figlia del popolano.

Quando i nostri ragazzi però credono che occhio umano non abbia penetrato il loro tenero arcano, sono assai lontani dal vero.

In casa del barcaiolo Brisiola, oltre Marieta, c'è Nane, di lei fratello, c'è la matrigna, e c'è ancora una benedizione di vecchierella, tutta cuore, tutta spirito, tutt'ardore, c'è Nona Rosa, la settuagenaria madre di Brisiola. E

Ebbero disgusto e rabbia di questa falsa posizione; odiarono l'amministrazione, maledissero il giorno in cui entrarono, ed il governo che avevali ingannati. Chi n'ebbe i mezzi usci, chi non li ebbe dovette rassegnarsi e rimanere, per la famosa questione del pane. Tutti questi, Eccellenza, sono spostati.

Vuole degli esempi pratici? Sia compiacente, e venga con me un solo quarto d'ora.

Entriamo in teatro: vede, Eccellenza, sul palco scenico quel giovane di aspetto civile, colla sua brava sciarpa ad armacollo, che arrossisce fino alla punta de' capelli, dovendo presentarsi a questo pubblico di schiamazzatori, che lo accoglie a fischi ed insulti?

Sa chi è? Glielo dirò io — È un giovane avvocato — Entrò nell'amministrazione, perchè credeva (ingenuo!) che ci fosse tanto buon senso nelle autorità da non costringere l'orivolajo a far cappelli, e il fabbro a fabbricar pignatte, credeva di dover attendere nell'ufficio a scrivere, a trattare la parte virtuale e giuridica dell'amministrazione, ed avere il compito della direzione non dell'esecuzione. Come era stolto il poverino! non è vero Eccellenza? E vede come sta bene a fare il fantoccio sul palco scenico un discepolo di Giustiziano ed Ulpiano!

Ecco uno spostato. Guardi ora qui, su questa piazza ingombra d'un popolaccio tumultuante; - vede quell'uomo cinto della sciarpa tricolore, alla testa d'una mezza compagnia di bersaglieri che s'avanza a passo di corsa per sciogliere l'assembramento? I sassi volano, i fischi echeggiano, gli urli del popolo inferocito scombujano quella testa nobile, intelligente. Sa chi è?

Glielo dirò io. Era un professore di filosofia e letteratura in un liceo; sotto il cessato governo fu dimesso per sospetti politici. Il governo riparatore, per compassione lo cacciò nell'antro della P. S. e ne fece di primo acchito un delegato di II classe! Inganuo anch'egli, accettò. Ora sta applicando la filosofia e la letteratura allo scioglimento degli assembraenti; applicazione nuova, e feracissima d'utili risultati.

Ecco un altro spostato. Qui, in questa camera d'ufficio della Questura, v'è un vecchio condannato

Nona Rosa, vede co'suoi occhi e con la sua esperienza di settant'anni, quello che tutti gli altri non sospettavano neppure.

Ella strappa a Marieta la piena confessione del segreto — e architetta subito il suo programma. Ella mette in casa il giovanotto e li a bruciapelo gli chiede quali sono i motivi che lo fanno posare sotto le finestre di casa Brisiola, quali le intenzioni. Le spiegazioni lasciano qualcosa a desiderare: il ragazzo ama di molto Marieta e la vuole sposare: ma teme lo zio ed è sotto tutela — tuttavia si farà coraggio, andrà illico et immediatamente a tastare il terreno: tornerà fra una mezz'ora con la risposta.

Il caso, che è tanto amico dell'uomo (e dei poeti drammatici particolarmente) il caso ne fa una delle sue.

Il capitano Gavagni smarrisce un portafoglio con un mezzo migliajo di lire, entro la gondola di Nane, il fratello di Marieta.

a tracciare stati, statini, e prospetti; a riportare a carattere gotico sui registri i nomi degli ammoniti e contravventori all'ammonizione, e dei forestieri arrivati e partiti dalle locande e camere ammobigliate della città; e a rilasciare licenze di pubblico esercizio a madre e figlia colla relativa rubrica.

Sa chi è quel vecchio? Glielo dirò sempre io, perchè io so tutto, — e so tutto perchè non sono ministro dell'interno.

È un avanzo di patrie battaglie; - il pover'uomo di nobile e ricca famiglia, colto, educatissimo, pieno d'ingegno sacrificò nell'emigrazione e per l'indipendenza denaro, tempo, salute. Vecchio e con famiglia, chiese un impiego; naturalmente lo cacciarono nella P. S. Egli, ingannato, entrò... ed ora è ridotto allo stato del somaro che fa girare la macina del mulino; - il suo ingegno sfruttato, s'intorbido; - la sua energia di vecchio soldato, la dignità d'uomo furono sanguinosamente ferite. Alla sera, per turno, va di servizio al teatro; fa i suoi bravi arresti e perquisizioni come uno sbirro, mette l'orecchio all'uscio delle adunanze democratiche, perchè così vuole il cav. Questore, o il comm. Prefetto. — e a tempo avanzato, tiene il conto dei libretti delle prostitute, e dei denari delle visite sanitarie. È mezzo imbecillito; è una povera vittima!... Non ha neanche più la forza d'imprecare, perchè il bisogno del pane lo tenne incatenato alla gogna!...

Ecco ancora un altro spostato! Spostato è un ispettore di mia e sua conoscenza, il quale era segretario di Prefettura, e fu fatto per forza funzionario di P. S. sebbene non ne avesse la menoma attitudine.

Spostato un altro ispettore che si occupò sempre di scienze naturali, fece aquari, studiò la generazione spontanea, e le abitudini dei zoofiti, e non capisce un'acca di sicurezza pubblica. Spostato un Questore già impresario teatrale — Spostato un altro Questore già maestro di scuola — Spostato un altro ancora già viaggiatore d'una casa estera che negoziava in filati di seta... .. Ma basta, Eccellenza — Nove decimi degli impiegati di P. S. sono spostati. E Lei sa che una macchina, le cui ruote non sieno a posto nei molteplici ingranaggi, non funziona.

In un'altra lettera le parlerò degli impiegati di P. S. mal pagati.

Voglia credermi C.

APPENDICE

BISACCIA TEATRALE

« El Moroso de la Nona » commedia in due atti di Giacinto Gallina.

Carlo, un giovanottino di primo pelo, lisciatino, elegantino, lioncino, ma buon ragazzo, ama riamato una onesta e brava fanciulla popolana - Marieta, il bocciuolo di rosa che allietta la povera casa d'un vecchio barcaiolo.

Essi sfilano tranquilli come olio il loro idillio amoroso — alla debita distanza e con le indispensabili cautele. Sono felici e sperano che l'avvenire, da galantuomo, vorrà coronare l'edifizio che vanno innalzando giorno per giorno a furia di occhiate e di sospiri.

A dire il vero c'è, sull'orizzonte, un negro nuvolone che dovrebbe mitigare il loro entusiasmo e tenerli in

Nane trova il portafoglio, sa a chi appartiene e si affretta... a non restituirlo. Egli ragiona. Egli pensa che riportandolo subito il burbero capitano lo rimeriterebbe appena con una grazia o tutt'al più con una piccola cortesia: meglio dunque attendere che il proprietario metta fuori l'avviso dello smarrimento e designi il premio. La matrigna, a cui Nane fa la confidenza, spinge i criterii più lontano. Il portafoglio l'abbiamo rinvenuto nella gondola, la gondola è nostra, ergo il portafoglio è nostro. L'argomentazione non fa una grinza. Inoltre noi versiamo nelle più deplorabili strettezze: siamo a corto persino di pane. Tanto è vero che abbiam deciso di vendere quel vecchio ritratto di Nona Rosa e poi, purtroppo, di mandare Nona Rosa allo spedale. Il portafoglio sana ogni nostro guaio: è la Provvidenza che ce lo invia: non mostriamoci ingrati verso la Provvidenza.

Nane, che è un probò ragazzo,

Il voto della Camera sulla interpellanza Mancini è giudicato dalla maggioranza dei giornali di Italia, come un successo che in stile teatrale si chiama *di stima*.

È un fiasco cioè bello e buono, decretatogli dal Centro, ma impagliato a dovere... per evitare le rotture; — è una sentenza di morte, colla ghirlanda di fiori alla vittima.

Il ministero è adunque condannato; rimane a sapersi solo chi ne sarà il successore.....

In ogni modo la Sinistra no; si vuol ritardare l'ultimo esperimento... colla speranza di guadagnar tempo.

E se invece lo si perdesse?

Nel *Diritto* di Roma leggiamo una interpretazione dell'ultimo voto della Camera, pienamente conforme a quanto noi abbiamo scritto fino da sabato scorso:

« L'ordine del giorno Barazzuoli e Compagni, se non significa un voto di biasimo, non esprime neppure apertamente un voto di fiducia.

Il Ministero ha dovuto promettere alla Destra di mutare il suo indirizzo di politica ecclesiastica, per avere dalla Destra un voto, che non sia di biasimo.

La Destra non ha approvato la condotta tenuta nel passato, e non l'ha biasimata, ha preso atto delle dichiarazioni del Ministero per l'avvenire.

L'interpellanza, se non ha rovesciato il Ministero, ha però sconfitto la sua politica ecclesiastica, e mostra al paese, come non se ne può rendere interprete un Ministero, che per rimanere al potere la sconfessa. »

AGLI ELETTORI DEL VENETO

Ecco il nome dei deputati della nostra regione che hanno votato pro' e contro l'ordine del giorno Barazzuoli nella questione ecclesiastica:

PER BARAZZUOLI

Antonibon, Bertani G. B., Bonfadini, Breda, Broglio, Bucchia Gustavo, Bucchia Tommaso, Carnielo, Casalini, Castelnovo, Cavalletto, Chinaglia, Cittadella, Concini, Fincati, Giacomelli Giuseppe, Liroy, Maldini, Messedaglia, Minghetti, Minich, Morpurgo, Papadopoli, Pasini, Pasqualigo, Piccoli, Righi, Secco, Tolomei (!!), Zanella, — totale in favore N. 30.

CONTRO BARAZZUOLI

Alvisi, Bernini, Corto, Galvani, Giacomelli Angelo, Manfrin, Pecile, Pontoni, Simoni, Terzi, Villa, — totale contro 11.

ASSENTI

Arrigossi, Collotta, De Manzoni, Luzzatti, Varè (tre dell'opposizione).

Questo voto prova che tutto il centro destro ha votato pel ministero; e che 3 veneti di destra hanno votato coll'opposizione.

Sia lode ad essi.

(Corrispondenze Venete)

DA BELLUNO

li 9 maggio 1875.

Questa volta devo cominciare la

ma che ama di molto la famiglia e svisceratamente *Nona Rosa*, è perplesso, pencola, sostiene una lotta, alla quale la matrigna dà un taglio sapiente con un mezzo termine, una specie di ordine del giorno parlamentare.

Attendiamo: non c'è furia. Ma il suo calcolo è sbagliato: il capitano *Gavagni* ha proprio furia e piomba in casa del barcajolo per riavere *sponte o spinte* il portafogli. Sventuratamente egli trova soltanto il padre e *Nona Rosa*, i quali ignari dell'accaduto e onestissimi, rispondono con fermezza e con risentimento alle insistenti sollecitazioni del capitano, tanto che questi se ne va tempestando e minacciando: « conoscerete chi sia il capitano *Gavagni*. »

Gavagni! Questo cognome è una rivelazione per *Nona Rosa*. La bellezza di cinquant'anni addietro *Gavagni* era stato per lei quello che attualmente è *Carlo* per *Marieta*.

Si erano amati al punto di macchi-

nia corrispondenza col comunicarvi una triste notizia: il conte Luigi Agosti, nostro Sindaco, affetto da una crudele inesorabile malattia moriva giovedì scorso, lasciando afflitti quanti conoscevano la innata bontà dell'animo suo. Benchè già da qualche tempo prevista la sua morte, commosse profondamente e dolorosamente la intera cittadinanza, poichè tutti senza distinzione di partito e di classe riconoscevano le egregie doti di cui andava fornito l'estinto e lo stimavano come egli se lo meritava. Se non si potrà dire di lui che egli fu un grande uomo, ognuno però potrà attestare quante fossero le esimie qualità dell'animo suo e quanto ottima persona egli sia stato: nè è elogio piccolo questo ai nostri giorni, in cui i grandi uomini sono tanto rari quasi, quanto lo sono coloro che per bontà e virtù possono assomigliare al defunto, di cui ora deploriamo la perdita immatura.

Sindaco di Belluno da circa quattro anni curò degnamente gl'interessi della città: nè in tutto il lungo tempo in cui egli amministrò la azienda comunale gli si può muovere rimprovero alcuno, poichè se in alcune questioni egli lasciò eccessiva libertà d'azione a un certo elemento della Giunta che invece di usarne ne abusò, ciò non si deve ascrivere che alla sua somma bontà e lealtà, due doti che egli nella sua buona fede credeva proprie a tutti, perchè egli stesso ne era largamente fornito.

A tributargli l'ultima testimonianza d'affetto questa mattina alle ore 10 convenivano ai suoi funerali tutte le autorità politiche, municipali, militari, scolastiche, la società di mutuo soccorso, la banda cittadina, gli studenti e un numero considerevole di cittadini di ogni ceto: cosicchè l'accompagnamento riuscì solennemente mesto e degno veramente di colui in onore del quale fu fatto. In una parola *Belluno non poteva in modo più splendido* testificare quanta stima sentisse per il defunto suo sindaco e quanta eredità di affetti questi con raro esempio lasciasse dietro di sé!

Commosso come sono ancora dalla importanza della mesta cerimonia alla quale ho assistito, io non vi descriverò qui l'ordine del corteggio, nè vi riassumerò il discorso che il prof. Martini lesse in onore dell'estinto; queste cose le potrete trovare nella *Provincia di Belluno*; ma un fatto che in codesto giornale (soverchiamente pauroso delle ire ecclesiastiche) non troverete certamente, ma che qui ha rivoltato la coscienza di ogni onesto, ve lo racconterò io, perchè esso costituisce l'elogio migliore del conte Agosti e stampa nello stesso tempo un perenne turpe marchio di onta sulla fronte di alcuni indegni preti.

Ricorderete che il nostro Sindaco con piena soddisfazione di tutti ricusò di apporre la propria firma alla copia della bolla di nomina del vescovo, che mirava con ciò ad ottenere dal ministero l'*exequatur*: ebbene, lo credete? Alcuni preti, *in veste di pastor lupi rapaci*, sotto il pretesto di portare al moribondo gli ultimi conforti

nare una fuga: ma colti in flagranti, furono separati a forza. Lei, scorsi tre anni, andò a marito; lui dopo un vano tentativo di suicidio, si fece marinajo, cercò il pericolo, la morte, l'oblio; ma non trovò che la ricchezza.

Nona Rosa ha una felice ispirazione; con uno stratagemma richiama presso di sé il *Gavagni*, ed i due vecchi amanti si trovano, dopo tant'anni, di fronte, e vengono alle spiegazioni.

Nona Rosa perora la causa della nipote e di *Carlo*: il *Gavagni* tien duro e sembra avere delle velleità di perorare la propria....

Si compiangono, si rimproverano, si bisbigliano e finiscono coll'abbracciarsi piangendo.

Nona Rosa ha vinto: i due amanti possono sperare. Si: ma c'è l'affare del portafoglio!

È vero: però viene in chiaro anche codesto. *Nane*, reduce dalla regata, dove ha riportato il premio, confessa il peccato con uno slancio di

della religione tentarono con ogni sorta di lusinghe e di minacce di carpire al morente la tanto agognata firma; ma invano, che la loro impudenza urtò e fu franta contro l'incrollabile fermezza del conte Agosti, il quale già prossimo alla morte e privato ormai della favella, pur seppe trovare ancor tanta forza che gli bastasse per scrivere sopra un foglio di carta, che la sua ultima volontà era quella di negare la richiestagli firma. Il nostro egregio Sindaco non avrebbe potuto più degnamente chiudere la sua nobile vita che con questa risposta, la quale, come la cappa di piombo sopra gli ipocriti di Dante, deve eternamente pesare sopra chi, miserabilmente speculando sulla mente confusa di lui moribondo, era venuto a funestare gli estremi istanti! A voi e ad ogni onesto i commenti.

CORRIERE VENETO

PIOVE — A delegato scolastico venne nominato l'avv. Silvio Duse, ex sindaco di Piove. Che sia un compenso dello zelo elettorale dell'egregio ex sindaco?

CITTADELLA — A delegato scolastico venne nominato il sig. Angelo Zambusi.

VENEZIA. — Ieri l'altro cadeva dall'altezza di cinque piani un fanciullo di tre anni e rimase prodigiosamente salvo.

CHIOGGIA. — L'Associazione di *Pubblica Utilità*, convocatasi per trattare sulla Ferrovia Chioggia-Loreo-Adria, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione di utilità pubblica, « raccoltasi in adunanza straordinaria « per trattare sull'argomento della linea « ferroviaria *Adria-Loreo-Chioggia*, « libera di suffragare co' suoi voti le « idee svolte dall'onorevole Presidente « dell'adunanza sociale, che sono quelle « concretate dalla Commissione ferro- « viaria locale, con apposita delibera- « zione ed invita la Commissione stessa « in unione dei rappresentanti muni- « cipali, a produrre nel più breve ter- « mine possibile fervida istanza al Con- « siglio Provinciale, affinché nella sua « prossima convocazione costituisca una « Commissione speciale, alla quale ven- « ga demandato, nella maniera più de- « finitiva e concreta, l'incarico di trat- « tare il per noi vitalissimo argomento « della linea ferroviaria *Adria-Loreo- « Chioggia*. »

VERONA. — Si discorre da tutti i cittadini della costruzione d'un teatro in Piazza Cittadella, simile al *dal Verme* di Milano.

CASTELFRANCO. — Apertasi dalla Società di Mutuo soccorso degli artigiani la sottoscrizione per un'offerta al generale Garibaldi gli veniva inviata la somma di lire 104.00 colla seguente lettera:

Generale,

La Società operaia di Castelfranco veneto, seppa dei Vostri bisogni e nella misura delle proprie forze decise di soccorrerVi.

Vi manda perciò It. Lire 104.00

franchezza, che, se non lo lava affatto, gli procura almeno una buona risciacquata. Il padre poi, al balenare della verità, ha tale un impeto di dolore e di sdegno: la nobiltà del suo cuore popolano, ferito così crudelmente, mentre assaporava la voluttà dell'amore paterno soddisfatto, è tale e tanta, che il *Gavagni* si dà per vinto — e la parentela vien conclusa.

Ecco sommariamente il soggetto e lo svolgimento del nuovo lavoro del *Gallina*. Ma da questa povera narrazione disordinata, incompleta, scucita, alla *commedia* — quanta differenza, quale abisso!

Bisogna vedere e sentire la bellissima scena del primo atto fra *Nona Rosa* e *Marieta*, la gran scena fra *Nona Rosa* ed il *Gavagni*: quella del portafoglio fra il *Gavagni*, *Nona Rosa* ed il padre di *Nane*: quella fra *Nane* e la matrigna: bisogna sentire il racconto delle vicende della regata. Poi ci sono i caratteri, poi c'è il dialogo ecc.ecc.

frutto d'una sottoscrizione. È tenue la somma, ma voi la riceverete colla bontà che vi distingue, pensando che è grande il cuore di chi ve la offre.

Conservatevi lungamente all'Italia ed al mondo.

A cui il generale rispondeva;

Grazie per il generoso dono delle lire 104.

Abbatevi un fraterno saluto e credetemi con gratitudine

Vostro

G. Garibaldi.

BELLUNO. Dietro iniziativa della direzione del Comizio Agrario si sono convocati i Medici-Veterinari di questo Comune per discutere intorno le malattie carbonchiose che funestano gli animali bovini.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Nel *Corriere* di domenica, una settimana politica, un articolo assennato sulla interpellanza Mancini e un cenno sulla repubblica liberale-clericale di Panama, che dovrebbe essere il tipo del *Corriere*, il quale vuole mantenuta « la fede delle nostre famiglie » e « la religione cattolica, d'accordo col progresso ».

— Il *Giornale di Padova* di domenica ha una nota diplomatica del Belgio e il seguito della *Bacologica*.

— Lunedì il *Corriere Veneto* vede nella votazione dell'ordine del giorno Barazzuoli la sentenza di morte del ministero, che se non è ancora cadavere, lo deve all'on. Mancini che ebbe il torto della violenza e della virulenza nel suo attacco!

— Perfino il *Giornale di Padova* di ieri, ha un articolo di fondo sull'ordine del giorno Barazzuoli.

Non ne azzecca una, ben s'intende — ma tant'è, almeno è un articolo.

Sull'ordine del giorno Barazzuoli, legga il *Giornale di Padova* la nostra odierna *lettera parlamentare*, scritta da un deputato non estremo, se vuol conoscere il vero significato di quel voto.

Il *Giornale di Padova* ha poi un articolo critico su due nuovi lavori *Clara* di Molmenti e vita e scritti di *N. Tommaseo* di Bernardi, scritto da C. U. Pusocco di Vittorio e riportato da un giornale veneto.

Il corrispondente padovano

del *Rinnovamento* approfitta d'una inesattezza, tosto spontaneamente da noi rettificata, riguardante l'ispettore scolastico Vitanovich, per scoprire che il *Bacchiglione* fa a questo signore una guerra a colpi di spillo e punzecchiature.

« Siccome poi anche (par impossibile!) fra gli amici del *Bacchiglione* vi sono persone di schietto carattere (grazie della degnazione) e così « un collaboratore ed ispiratore dello stesso giornale ha smentito solennemente (!) una delle ultime e più stolte censure »

Delle balordaggini del corrispondente padovano del *Rinnovamento* non ci occupiamo.

Il sig. Vitanovich sa che noi non gli facciamo la guerra; e sa anche che se un giorno gliela dovessimo fare, il che speriamo non avvenga mai, gliela faremo netta

Il solito *Aristarco* dirà, che l'azione di *Nane* è poco onesta o almeno d'una onestà troppo calcolatrice — per quel bravo ragazzo. E chiederà al sig. *Gallina*, perchè non lava il giovanotto della brutta macchia, lasciandone mezzo imbrattata soltanto la matrigna. Gli suggerirà magari che il ripiego sarebbe facilissimo. *Nane* venga in iscena col fermo proponimento di restituire senz'altro il portafoglio; ma poi sedotto, piegato dalle suggestioni della donna, si acconci ad attendere... L'*Aristarco*, naturalmente scettico, troverà anche soverchie certe benedizioni e certe preci...

E sia pure. Ma chi ci dà un gioiello come « *El Moroso dela Nona*, ha il diritto che si passi sopra a ben altro!

Ed io passo.

Nicola Fronsardo.

e franca — per quel maledetto nostro vizio di combattere sempre a bandiera spiegata.

Accattone ubbriaco. — Decisamente qui in Padova abbiamo un ufficio di P. S. che non dà ascolto ai giusti reclami della stampa. A lode del vero dobbiamo dirlo, il defunto ispettore Baccarini, allorché dai giornali si moveva un giusto lagnone qualunque, egli subito vi provvedeva. Adesso si può scrivere e replicare che torna sempre inutile.

Giorni sono avevamo segnalato quel omaccio che si pianta stabilmente sull'angolo di via Zucco, il quale è tanto importuno da insultare chi non lo largisce di un obolo.

Orbene, in barba alle leggi, lo si lascia ancora mendicare, e domenica scorsa chi passava per quella località, lo vedeva ubbriaco da non potersi reggere in piedi, appoggiato alla solita cantonata.

Diciamo tutto ciò, non colla speranza di essere ascoltati, ma per segnalare al pubblico, quanto poco si curino dalle competenti autorità i nostri giusti e ripetuti reclami.

Arresto — Quel certo Fiscagna che tentò uccidere il farmacista della nostra città signor Pertile e che si era reso latitante, fu arrestato dai r. r. carabinieri in perlustrazione al Bassanello.

Mettiamo in guardia gli abitanti, specialmente nelle località non troppo frequentate, da certi individui di aspetto sinistro, i quali replicatamente suonano i campanelli delle case chiedendo l'elemosina, e dando poi segni di volere esplorare e di entrare in casa!!

I musicanti in Piazza Unità d'Italia sono sempre disturbati dall'insolenza dei monelli, i quali intorno alla piattaforma fanno mille birichinate, dando di cozzo nelle gambe dei suonatori non solo, ma comunicandovi spesso qualche insetto molesto, per cui taluno è costretto a perdere... il tempo.

Teatro Garibaldi. — Domenica sera *Le Baruffe Chiozzotte* di Goldoni furono rappresentate più male che bene.

Usi a dir il vero a tutti, lo diciamo anche alla compagnia Moro-Lin, che ha diritto più di qualsiasi altra alla verità, appunto perchè ottiene quasi sempre gli elogi della stampa e gli applausi del pubblico.

Le Baruffe Chiozzotte sono di esecuzione difficile — ma le commedie difficili quando si vogliono dare si devono dar bene.

Morte per amore!!! A Desenzano una ragazza di 18 anni si precipitò da un'altezza di campanile e rimase sull'istante cadavere.

RECENTISSIME LETTERE PARLAMENTARI

La votazione dell'8 Maggio

Finalmente la discussione si è chiusa — discussione, lasciatemelo dire, infelicitissima nel fine, se non nei mezzi — Il principio fu abbandonato, si attaccarono le forme. Fu lotta di dottrinari, non fu espressione del sentimento religioso della maggioranza. Quale ne fu il risultato? Leggetelo oggi nell'assennato giornale di opposizione che è il *Diritto*. — Il ministero, egli, dice ebbe un voto di disapprovazione nella sua politica Ecclesiastica accentuata abbastanza nell'ordine del giorno Barazzuoli, Tommasi, Crudeli, Leno, Antonibon ed altri — Poiché in esso è detto che in avvenire il ministero applicherà con fermezza le leggi che regolano i rapporti della chiesa allo stato, porta implicita l'idea che finora non lo ha fatto. Ma perchè mi direte voi il Minghetti accettò tale ordine del giorno?

Al naufrago è sufficiente ogni tavola di salvamento. Come accettò l'ordine del giorno Barazzuoli, poteva accettare anche quelli di Nicolera e di Guerrieri-Gonzaga che sostanzialmente riflettevano, riproducevano anzi la stessa idea.

Ecco come corsero del resto le cose dietro le quinte.

La destra rabbiosa esigeva che il ministero accettasse l'ordine del giorno puro e semplice presentato dal De Zerbi. — Volea dare un voto di fiducia pel passato, pel presente, per l'avvenire.

Il centro, e parte della maggioranza, produsse l'ordine del giorno Barazzuoli, che consuonava a quello del Guerrieri-Gonzaga; il quale era pregiudicato dal discorso per lui fatto, di cui si dice mirabilia, ma che non può esser accettato non solo dai liberi pensatori ma neanche da coloro che non hanno tenerezze pel cattolicesimo. Era insomma l'ordine del giorno di un vecchio cattolico, e potete ben credere che noi non dividiamo le idee del patriarca di Mantova.

L'ordine del giorno Barazzuoli fu respinto dal ministero sulle prime, e vel posso assicurare. I ministri, meno il Visconti-Venosta e lo Spaventa, non voleano saperne.

La sinistra vera accettava l'ordine del giorno più vero, più radicale del Mussi, o del Perrone Paladino.

La sinistra storica quello del Mancini.

Minghetti, uomo abilissimo nelle manovre parlamentari, s'accorse sulle ultime ore, che l'ordine del giorno puro e semplice, se anche avesse ottenuto la maggioranza dei fedeloni sarebbe stato respinto da una gran parte dei centri e da alcuni dissidenti di destra, ed ei sarebbe riuscito vincitore con pochi voti; e s'aggrappò all'ordine del giorno Barazzuoli dandogli una interpretazione artificiosa.

A ciò convien dirlo cooperò il Nicotera, che, abilissimo bersagliere sempre, non s'avvide questa volta che combattendo l'ordine del giorno Barazzuoli ed altri, dava in mano una potente arma al ministero. Poiché se egli avesse invece difeso l'ordine del giorno suddetto il ministero era costretto ad accettare l'ordine del giorno de Zerbi e, o cadere o stare in piedi con pochissimi voti.

Fu invece più abile di lui il Mancini, che accettò l'ordine del giorno Guerrieri-Gonzaga, ed accaparrò al suo partito alcuni voti di destra.

Eccovi spiegato perchè il Minghetti accettò un'ordine del giorno che includeva un voto di biasimo. Il Barazzuoli nello svilupparlo disse schiettamente — che egli ed i suoi amici ritenevano la questione, questione puramente politica, che se non faceano gran caso del passato, appunto per le circostanze eccezionali nelle quali si svolge la politica ministeriale, ed appunto perchè sostanzialmente si trattava di forme regolamentari e non di diritto, come quelle dell'exequatur e del placet, ed erano disposti di dare una assoluzione, così erano decisi a non appoggiare per l'avvenire una politica fiacca, ma che esigevano maggiore fermezza per l'avvenire, e che anzi espressamente invitavano il ministero a presentare la legge di cui l'art. 18 di quella sulle garantigie.

Cosa di più dicevano gli altri ordini del giorno? Nulla — Abbiate la pazienza di leggerli.

Insomma si doveano votare gli ordini del giorno Mussi — o Verrone Palladino, o tornava indifferente dal voto all'uno od al altro degli altri.

Del resto io credo che il ministero abbia avuto una grande sconfitta — Il Vigliani, e specialmente il Bonghi furono sconfessati dal Minghetti. Il Minghetti sconfessò il suo passato dichiarando — di fare una politica ecclesiastica più energica — La camera coll'ordine del giorno votato lo avvertì ad esser più fermo per l'avvenire.

Credetelo, nel voto di ieri la camera ben altro che esprimere un sentimento cattolico, di mostrarsi fiacca davanti alla questione, affermò che con maggiore fermezza si doveano d'ora in poi trattare le relazioni della chiesa collo stato. Minghetti si salvò con uno strattagemma.

Ma voi direte; la parte libera, tolto ogni ostacolo, dovea dare un voto di sfiducia al ministero, punendolo di tutti i suoi peccati.

E qui mi permetterete in breve di entrare in un ordine d'idee più elevato.

Se fosse caduto il ministero Minghetti, non poteano prender le redini che i nostri amici — E sta bene — Ma allora erano costretti ad una po-

litica aggressiva verso la chiesa, ad una politica Bismarchiana — Io non la credo ora opportuna — Non credo, che uno stato libero ed indipendente, deva mostrare deferenza per il volere di un altro stato, e non farsi nemmeno sospetto di compiacenze verso gli stranieri — L'avvenire è incerto, e combattendo pur sempre per il principio di libertà dobbiamo tenerli indipendenti, e non vassalli di altri, che hanno altre tradizioni delle nostre. — E per oggi basta. NENO

A Montepulciano l'opposizione porta la candidatura del sig. Ferdinando Angelotti.

— A Ferrara il candidato di sinistra Gioacchino Rasponi ebbe 383 voti; Carini del centro 217; vi sarà ballottaggio.

Resoconto Parlamentare SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 maggio

Continua la discussione sul progetto per le società commerciali; quindi si approva la convenzione colla Francia pella determinazione della frontiera al tunnel del Cenisio, così pure la convenzione postale internazionale firmata a Berna e altri tre progetti d'interessi locali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio

Dichiarasi vacante il collegio di *Pescina* per la promozione dell'on. Marselli da maggiore a tenente colonnello dello stato maggiore. Annunziata una interrogazione di Favara al Ministro dell'istruzione circa l'inesecuzione del decreto del prodittatore della Sicilia per istituire nella università di Palermo un'accademia di belle arti. Essa avrà luogo domani. Comincia la discussione generale di cinque progetti di legge riguardanti l'armamento dello stato. Garelli delle spese militari proposte, consente quelle che riferiscono all'armamento, ma chiede che s'insinuassero quelle concernenti le fortificazioni. Parla del sistema finanziario seguito dal Ministero che non può approvare. Dice che fin qui abbiamo fatto l'Italia politica, ma che ci resta di fare l'Italia finanziaria e amministrativa, senza questa corre pericolo od almeno soffre grave danno anche quella.

Maurigi giudica inopportuna e pericolosa una economia in armamenti e opere di difesa. Gli duole anzi che peculiari circostanze in cui temporaneamente versa il paese sforzino di tenere tali spese in troppo angusti limiti. Perrone di San Martino dichiara di avere fin qui dato sempre il voto favorevole alle leggi del Ministero ma doveva ora cominciare dal contrario. Quando il Ministero delle finanze si troverà presente, ne spiegherà le ragioni.

Plebano considerando come interesse supremo d'ottenere il pareggio propone che si sospenda questo progetto finchè si votino i provvedimenti per le nuove entrate.

Minghetti combatte le considerazioni finanziarie del preopinante perchè le condizioni del pubblico erario sono precisamente quali egli le ha dichiarate ed ancora migliori e tali da bastare pienamente alle spese utili e necessarie che vennero proposte; perciò respinge la mozione di sospensione.

Cadolini risponde pure alle osservazioni di Garelli e di Plebano: giudica che l'opera delle fortificazioni si deve condurre secondo i progetti elaborati e non limitarli ad opere di semplice sbarramento.

Nervo si meraviglia che il ministero proponga alla Camera di accingersi a discutere e forse approvare leggi di tanta gravità pella pubblica finanza che il desiderio della voce generale chiedeva non venga maggiormente esaurita con spese di tale genere.

Massari dice che voterà con buon animo queste spese necessarie.

Farini dichiara che voterà per qualunque somma che si domandi per gli scopi indicati in questi progetti. Esamina le due questioni, cioè le fortificazioni stabili e le fortificazioni prov-

visorie e invita la Camera ad approvare i progetti.

Domani la continuazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE 9 — Il gabinetto Bulgaris diede ieri l'altro le sue dimissioni, ed aveva dato ordine che si sospendesse la trasmissione di dispacci politici. Tricupis, del partito ultra democratico, ha formato un nuovo gabinetto così composto: Tricupis presidenza ed interno, Arzallis culto e provvisoriamente marina, Gennatas guerra, Lombardos giustizia, Petmezaz finanze.

PARIGI 9 — Il *Journal de Paris*, biasimando gli attacchi di alcuni giornali contro Decazes dimostra quanto sieno poco opportuni e paritotici in un momento nel quale il ministro degli esteri ha bisogno di tutta la sua autorità per far fronte ai pericoli di cui la Francia è visibilmente minacciata. Lo stesso giornale crede infondata la notizia del *Paris Journal*, secondo la quale una nota tedesca, comunicata a Decazes, domanderebbe che la Francia limitasse i suoi armamenti; soggiunge poi che simile progetto concorda disgraziatamente colle disposizioni regnanti fra le persone politico militari che avvicinano l'imperatore Guglielmo, ma che non è ancora che un progetto.

ADEN 9. — Giunsero i postali italiani *Arabia* e *Batavia* diretti il primo per Napoli, il secondo per Bombay.

VIENNA 10 — La *Rivista del lunedì* parlando dell'arrivo dello Czar a Berlino in un articolo evidentemente ispirato attacca le notizie allarmanti degli ultimi giorni: dichiara che l'esistenza di un partito europeo che gioca al ribasso sembra più incontestabile che la esistenza del partito della guerra in Prussia. È certo che abbandonandosi in questo momento ai timori di guerra non si stima al suo giusto valore l'importanza dell'alleanza dei tre imperatori che ha base nella pace europea, e il cui scopo è di preservare l'Europa da nuove scosse.

Nulla havvi di più insensato che il credere che la Germania voglia svincolarsi dagl'impiegati che le garantiscono il tranquillo possesso de'suoi grandi acquisti ottenuti con anni di guerra; d'altra parte non vi ha bisogno di provare che la Francia non può nè vuole la guerra di rivincita.

Se mai il ristabilimento della Francia dovesse far sorgere l'idea della rivincita, il peso mortale dell'unione politica dei tre imperi si mostrerebbe allora abbastanza forte per preservare l'Europa dai pericoli di una nuova guerra.

ATENE 9 — Tricupis assunse anche il portafoglio degli esteri.

STOCOLMA 10 — I ministri Derg, Wenerberg, Bergastoen sono dimissionari.

BERLINO 10 — Lo Czar è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dall'imperatore Guglielmo, dai principi e dall'autorità. Al suo ingresso la città era inbandierata. I Sovrani furono accolti entusiasticamente. Oggi vi è pranzo alla Corte e stasera visita al teatro.

PARIGI 10. — L'*Agenzia Havas* afferma formalmente che nessun reclamo venne indirizzato al governo francese dal governo tedesco. Nessuna causa di conflitto esiste fra i due governi, le informazioni tutte dalle capitali d'Europa constataano che d'apertutto vi sono disposizioni pacifiche. L'*Officiel* pubblicherà domani le nomine d'Harcourt, Bogue, Bourgoing ad ambasciatori.

LONDRA 10. — Nel naufragio dello *Schiller* che aveva a bordo 254 viaggiatori e 101 equipaggio, perirono 312 persone. Il *Daily Telegraph* dice che nei circoli ufficiali di Pietroburgo assicurasi che Alessandro coglierà l'occasione del convegno per esprimere il suo malcontento pel linguaggio bellicoso della Germania, e per insistere al mantenimento della pace.

BERLINO 10. — Se il viaggio dell'imperatore in Italia che acquista sempre maggiori probabilità dovesse aver luogo, si effettuerà dopo le grandi manovre militari che incominceranno nei primi giorni di settembre e prima del natalizio dell'imperatrice che sarà celebrato il 30 settembre dall'imperatore a Baden.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

